

SOSTEGNO E HANDICAP: ECCO LE ULTIME NOVITÀ

Tuttoscuola N. 92, 3 marzo 2003

Il termine di 60 giorni stabilito dalla Finanziaria 2003 (art. 35 c.7 http://www.tuttoscuola.com/ts_news_92-1.doc) per la definizione delle nuove modalità di accertamento dell'handicap è scaduto, ma del decreto che il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei ministri dell'istruzione e della salute, avrebbe dovuto già emanare ancora non si sa nulla.

Intanto il ministero dell'Istruzione ha fornito un primo contributo all'anno europeo del disabile, pubblicando (www.istruzione.it) i dati aggiornati della situazione scolastica dell'integrazione nelle scuole italiane. Il tema è delicato, vista anche la questione degli ipotizzati tagli di organico ai posti di sostegno.

L'allarme lanciato mesi fa dal Miur, secondo cui l'incremento di posti di sostegno stava andando fuori controllo e comunque era ben al di sopra della previsione di legge, risulta confermato: lo sfondamento c'è stato a causa soprattutto del vertiginoso incremento dei posti in deroga.

Mentre i posti di sostegno in organico di diritto sono rimasti sostanzialmente in quantità immutata dal '99 ad oggi (erano 49.141 nel 99-00 e sono 49.285 nell'anno in corso), i posti in deroga (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_92-2.doc) hanno subito nel quadriennio un incremento di quasi 16 mila unità, portando il numero complessivo dei posti di sostegno da 59 mila a circa 75 mila.

Nell'ultimo anno, dal 2001 al 2002, i posti in deroga hanno fatto un incredibile balzo in avanti: quasi 11 mila posti in più, e rappresentano ora più di un terzo del totale dei posti di sostegno funzionanti. Quali le ragioni del boom dei posti in deroga?

La ragione di fondo sta proprio nella legge stessa (la n. 449/97, art. 40) che non ha posto limiti alla possibilità di derogare dal rapporto di un posto di sostegno ogni 138 alunni. Dopo l'applicazione dei primi anni, le scuole hanno scoperto questa via d'uscita per far fronte a pesanti situazioni di inserimento, e se ne sono avvalse.

I posti di sostegno in deroga sono cresciuti del 160% in quattro anni, passando da 9.717 del 1999-2000 a 25.341 di quest'anno, con un incremento in valori assoluti di quasi 16 mila posti.

La Campania è la regione che ha fatto registrare il maggiore incremento dei posti di sostegno in deroga (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_92-3.doc) con il 377% di

aumento, seguita dalla Lombardia (+ 307%), dalla Sardegna (+ 212%) e dalla Sicilia (+ 196%).

In valori assoluti è stata però la Sicilia ad avere il maggior aumento di posti di sostegno in deroga (quasi 3 mila), seguita dalla Lombardia (quasi 2.900) e dalla Campania (oltre 2.700 unità).

L'andamento della deroga è stato molto differenziato tra regione e regione, con situazioni, come quella dell'Abruzzo, che ha visto nel quadriennio addirittura la flessione dei posti (-48 unità).

È interessante confrontare l'andamento degli organici di sostegno con le situazioni di handicap riconosciute. E si scopre, ad esempio, che nel quadriennio considerato vi è stato anche incremento, costante, del numero di alunni riconosciuti portatori di handicap (passati da 124.385 nel 99-00 a 146.389 in quest'anno scolastico, con un incremento di oltre 22 mila unità), ma che, in proporzione, questo incremento, pari all'18%, è stato molto più contenuto dell'incremento dei posti (+160%), con punte di oltre il 31% in Lombardia e il 27% in Emilia Romagna (<http://www.tuttoscuola.com/tsnews/92-4.doc>).

Insomma è stato più intenso l'aumento dei posti che quello degli alunni da sostenere, tanto che il rapporto alunni H/docenti, pur passando da 211 alunni disabili inseriti ogni 100 docenti di sostegno del 1999 a 196 ogni 100 nell'anno in corso, ha fatto registrare un abbassamento contenuto di circa il 7%.

Ricordiamo che alcuni mesi fa in parlamento il sottosegretario Aprea aveva avanzato dei dubbi sulla correttezza delle procedure di accertamento delle situazioni di handicap, sospettando in particolare una certa larghezza di giudizio da parte di alcune Asl.

La percentuale di alunni disabili nelle scuole paritarie è tre volte più bassa di quella nelle scuole statali.

Un dato piuttosto sorprendente, se si considera che dal 2000, con la parità scolastica sancita dalla 10 marzo 2000, n. 62, tutte le scuole che appartengono al sistema nazionale integrato d'istruzione sono tenute ad offrire parità di servizi a tutti gli studenti, compresi i portatori di handicap. Infatti la legge prevede che "Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con handicap".

La condizione di parità nei confronti degli alunni disabili pertanto da quell'anno costituisce un impegno legale per garantire un'offerta di servizio alla pari per tutti, ma, dai dati pubblicati dal ministero dell'Istruzione relativamente all'anno scolastico 2001-

2002 (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_92-5.doc), risulta che, in rapporto alla totalità degli alunni accolti nelle proprie scuole, le istituzioni paritarie hanno una presenza di portatori di handicap pari allo 0,67%, contro l'1,81% delle scuole statali.

Si tratta di un'incidenza di disabili rispetto all'intera popolazione scolastica accolta, appunto tre volte inferiore a quella analoga delle scuole statali.

A giustificazione del gap registrato, le scuole paritarie possono forse addurre il fatto che, oltre a trovarsi da pochissimo tempo nella condizione di obbligata parità nei confronti dell'accoglienza di alunni disabili, dispongono di risorse economiche non adeguate a sostenere le spese per il personale docente di sostegno.

Non vi è dubbio tuttavia che questo dell'inserimento degli alunni disabili rappresenta un indicatore di effettiva parità che le istituzioni scolastiche paritarie, il più presto possibile, dovranno cercare di conseguire in modo adeguato.